

PROVENZANO, VICESEGRETARIO DEM

## “Un Pd a vocazione maggioritaria”

FRANCESCA SCHIANCHI

Il vicesegretario Pd Provenzano ripescava uno dei fondamentali della storia del partito, rivisto in chiave 2022: «Serve una nuova vocazione maggioritaria». - PAGINA 8



L'INTERVISTA

# Giuseppe Provenzano

## “Dal M5S un errore imperdonabile il Pd ora è a vocazione maggioritaria”

Il vicesegretario dem: “Conte ha rotto l'alleanza: l'agenda sociale è nostra, non gliela deleghiamo Renzi? Non torniamo alle idee del 2018, che ci hanno portato alla sconfitta. Calenda? Ha già risposto lui”

FRANCESCA SCHIANCHI

**D**opo l'«errore imperdonabile» del Movimento cinque stelle, il vicesegretario Pd Giuseppe Provenzano guardando alle elezioni ripescava uno dei fondamentali della storia del partito, ma rivisto e corretto in chiave 2022: «Serve una nuova vocazione maggioritaria», dice, «per dare rappresentanza a un'Italia che è molto migliore di quello che abbiamo visto mercoledì scorso in Parlamento».

**Abbiamo visto partiti che sostenevano il governo non votare la fiducia, crisi, dimissioni del premier e scioglimento delle Camere.**

«Un errore drammatico di Lega, Forza Italia e M5S, un atto di irresponsabilità che ci rende più deboli come Paese, da cui traggo tre conclusioni».

**Quali?**

«Primo, che le due Leghe di cui tanto s'è parlato non esistono. Secondo, che non esiste più una destra moderata ma solo una destra estrema consegnata alla Meloni. E terzo, che il M5S non ha sciolto il nodo sulla sua natura».

**In che senso?**

«Al dunque, non ha saputo scegliere fra destra e sinistra e ha finito per fare un grande favore alla destra estrema».

**Questo è un bel problema anche per voi, che li avete scelti come alleati.**

«Conte ha commesso un errore imperdonabile. A discono-

scere il valore dell'alleanza è stato lui, quando ha ripetuto più volte che il M5S è l'unica forza politica a porre temi sociali. Non è così, e non ho capito se fosse più preoccupato di condividere con noi l'onore del lavoro o l'eventuale onore dei risultati. Quel che è certo, è che l'agenda sociale è nostra e non la deleghiamo a nessuno».

**Fine dell'alleanza? E come si va avanti?**

«Di alleanze discuteremo insieme nella Direzione del partito la settimana prossima, ma per noi ora la priorità non è inseguire l'ultimo tweet, i veti di questo o quel leader. Dobbiamo guardare ai bisogni di un Paese che chiede responsabilità e cambiamento».

**Scusi ma che fate con le primarie siciliane che si tengono oggi insieme al M5S? Vanno avanti lo stesso?**

«Come ha detto il segretario Letta, è una decisione del Pd siciliano, e bisogna distinguere il livello regionale da quello nazionale anche per rispetto delle oltre 40mila persone che si sono preregistrate. Ma, dopo quanto avvenuto, più che mai dobbiamo impegnarci per far vincere Caterina Chinnici».

**Dario Franceschini propone la formula “campo Draghi”, un rassemblement elettorale di chi ha difeso il premier. La convince?**

«La politica non è un rischio, e se anche lo fosse bisogna almeno

avere le mappe aggiornate: non l'attuale Parlamento ma quello che si muove nel Paese. Serve un'agenda per uscire dalla crisi con più diritti, lavoro buono, sostenibilità».

**L'agenda Draghi non è così?**

«Noi siamo soddisfatti di quello che abbiamo fatto al governo, ma l'agenda Draghi era il frutto dei compromessi necessari in un governo di larghe intese. Rivendichiamo lo stile e il lavoro di Draghi, e siamo gli unici a poterlo fare per davvero, ma ora dobbiamo avere un po' più di orgoglio, puntiamo sull'agenda del Pd».

**Qual è l'agenda Pd? Berlusconi ha già promesso di portare le pensioni a mille euro.**

«Le proposte di Berlusconi avevano già perso credibilità negli anni Novanta... Noi proponiamo cose forti ma a portata di mano: salario minimo, aumento delle retribuzioni, ius scholae, tassa di successione sui grandi patrimoni per dare opportunità ai giovani».

**Letta non ha chiuso del tutto all'ipotesi di un Draghi punto di riferimento del vostro schieramento, «sarà lui a de-**



**cidere se vorrà essere più presente e attivo», ha detto.**

«Mi pare che Draghi abbia chiaramente espresso la sua volontà di non essere ricondotto a una parte politica, non sarò io a tirarlo per la giacchetta».

**Cercherete alleanze al centro, immagino.**

«Mi auguro che ci sia una ricomposizione al centro, alla luce del fatto che non esiste più una destra moderata, ma è una prospettiva diversa dalla nostra, che dev'essere progressista. Dico però che se devi mettere insieme un esercito, non possono essere tutti generali, e il centro mi pare molto affollato di leader...».

**Un'alleanza con Calenda?**

«Mi pare abbia già risposto lui con l'idea del terzo polo. Anche se non capisco come uno che parla di socialismo liberale possa essere indifferente al pericolo di consegnare il Paese alla destra estrema».

**Renzi?**

«Lei continua coi nomi, ma

qui il problema non è personale. Anche perché non torneremo alle idee del 2018, che ci hanno portato alla peggiore sconfitta di sempre. Ieri la Consulta ha chiesto di modificare il Jobs act. Al governo non conta solo starci ma anche come ci stai. Raccogliere le firme contro il reddito di cittadinanza non è stato un favore a Draghi. E chi è che non ha votato la riforma della giustizia?».

**Quali alleanze, quindi, per contrastare il centrodestra favorito?**

«Le elezioni amministrative ci hanno dimostrato che la partita è aperta. Spetta a noi l'onore e l'onere di fare una proposta che guardi al Paese, a tutti quelli che vivono del loro lavoro, senza rendite. Abbiamo il dovere oggi di recuperare una vocazione maggioritaria, certo con ricette diverse dal 2008, basate sulla giustizia sociale e ambientale, non sul moderatismo».

**Nel 2008 però la vocazione**

**maggioritaria era una strategia precisa: oggi sembra piuttosto una vocazione maggioritaria di risulta, perché è fallito il campo largo...**

«Non è così, il fatto è che è cambiato tutto in questi giorni! C'è una tale fluidità nel voto e nell'elettorato, l'Italia è spaesata, vince chi ha un messaggio forte e chiaro».

**Il Pd solo alla battaglia?**

«No, non vogliamo certo chiuderci in isolamento. Mettiamo in campo la nostra proposta, aperta a chi ci vuole stare, coinvolgiamo associazioni, mondo civico, personalità. La nostra capacità di tensione unitaria è già stata premiata alle Amministrative».

**Lei si candida?**

«Sono a disposizione del partito».

**Ha gli occhi di tigre, come chiede Letta?**

«Oggi è il mio compleanno, il primo giorno del Leone. Non proprio la tigre, ma sono pronto a combattere». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

DARIO FRANCESCHINI



A Franceschini e la sua formula del "campo Draghi" rispondo che la politica non è il risiko e se lo fosse servono mappe aggiornate

MARIO DRAGHI



Ha espresso la volontà di non essere ricondotto a una parte politica Non sarò io a tirarlo per la giacchetta

SILVIO BERLUSCONI



Le sue promesse avevano già perso credibilità negli anni Novanta Noi proponiamo cose forti e fattibili





## L'apertura

Il vicesegretario del Partito Democratico Giuseppe Provenzano apre ad alleanze: «Non vogliamo chiuderci in isolamento. Mettiamo in campo la nostra proposta, aperta a chi ci vuole stare: coinvolgiamo associazioni, mondo civico, personalità»

ANSA/RICCARDO ANTIMIANI